

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio Tavoli impegnati



Scriveva l'altro ieri il «Resto del Carlino», a proposito delle voci corse di contatti recentissimi tra Moro e Fanfani (contatti poi smentiti), che queste dicerie hanno «allarmato Rumor e Colombo, che sembrano essersi già impegnati e accordati, l'uno per la presidenza del Consiglio, l'altro per la segreteria del partito, mentre a fanfani resterebbe la candidatura per il Quirinale».

Questi democristiani sono di una bravura inarrivabile: essi non solo prendono immanicabilmente i posti che ci sono, ma agguantano anche quelli che ci saranno. La Dc è un partito di eredi, dove i ministri, i sottosegretari, i presidenti di qualche cosa, i sindaci, gli assessori, i consiglieri comunali, i dirigenti di partito, di qualsiasi grado e rilievo, non sono altro che dei de cuius guardati con ansia dai successori, prontissimi a prenderne il posto.

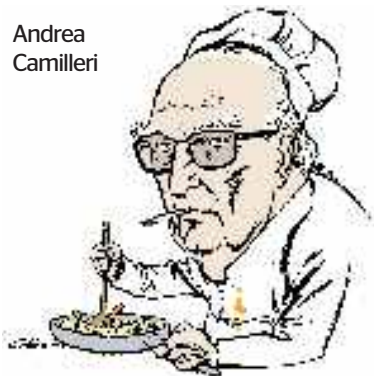
Nella vita, per essere sostituiti nel godimento dei propri beni, ancorché scarsi, è almeno necessario morire, ma nella Dc basta distrarsi un momento, arrivare tardi, non sentirsi bene una mattina. Guai agli indisposti: ti danno subito per morto,

e mors tua carica mea. Pensate a Rumor e a Colombo, ai quali non basta l'aver divisato di diventare, rispettivamente, presidente del Consiglio e segretario del partito, ma «si sono già impegnati». Pare di essere al ristorante, quando si vede, con sollievo, un tavolo libero: «Ci mettiamo là», dite voi spensierati, ma il proprietario vi ferma: «Sono spiacente, quel tavolo è già impegnato». Non state a chiedere da chi: è impegnato dai democristiani che hanno telefonato fin da ieri. Una volta la cosa era pacifica, non telefonavano neanche, ma adesso, con certi socialisti, è meglio prenotare.

Se la faccenda di Rumor e di Colombo ci rattrista, non è per noi, badate bene. E perché ci sarebbe piaciuto che uno dei due posti «giù impegnati» fosse andato all'ing. Favaretto Fisca, sindaco di Venezia. Non lo abbiamo mai visto, ma sappiamo che è democristiano e, con quel nome, ci pare un peccato fermarli.

Da l'Unità
del 15 settembre 1968

Lo chef consiglia Quando il conto è troppo salato

 Andrea
Camilleri


Camilleri, a Roma, nel ristorante il «Passetto», zona Piazza Navona, a due giapponesi arriva un conto di 695 euro, inclusa una mancia - imposta - di 115 euro. Per tre ostriche, due scampi, pasta all'astice, pesce, due gelati, una bottiglia di vino. La coppia paga in carta di credito e si fionda in commissariato. E la polizia chiude il locale, anche perché riscontra gravi carenze igieniche. Il titolare dichiara ai poliziotti: «Il menù non lo hanno chiesto, indicavano quello che volevano dall'espositore. Ma erano contenti, e non la smettevano più di inchinarsi». La filosofia dell'inchino è diventata la metafora del nostro paese. E chi s'inchina elettoralmente, sottintende papi, poi, di che si lamenta?

Nel nostro ristorante, i clienti stranieri sanno che possono accomodarsi serenamente perché faremo pagare il dovuto, non appartenendo alla trista schiera di coloro che si fiondano sul turista per spolarlo. Sono essi, in una con papi, a dare una brutta immagine dell'Italia all'estero. Il proprietario del «Passetto», che non mi va di chiamare collega,

lascia intendere di essere rimasto molto sorpreso perché i clienti se ne sono usciti, dopo quella mazzata, profondendosi in inchini. Li ha scambiati, insomma, per italiani. Che sono ormai abituati a inchinarsi a ogni mazzata concepibile, dal lodo Alfano alle leggi sulle intercettazioni, dal reato di clandestinità per gli extracomunitari, alle ronde, dalla condanna di Mills alle notti brave con Patrizia e alle storie con le minorenni, e via di questo passo. Invece i giapponesi si inchinano sì, ma poi, subito, presto, corrono al più vicino commissariato. Cortesi, ma non minchioni.

A noi che ci inchiniamo, non per cortesia ma per supina acquiescenza, non passa neanche per l'anticamera del cervello di sporgere una qualsiasi denuncia che cadrebbe nel silenzio. Lei pensa che il Tg1 dell'Augusto Minzolini, tanto per fare un esempio, ne darebbe notizia?

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



NAUTICA

